



## **Il volontariato a Roma? Meno spontaneismo e maggiore professionalità**

### **Laici e cattolici a confronto su un tema spinoso e centrale per l'Urbe**

***Il Lazio sempre al di sotto, comunque, del dato nazionale e del centro Italia sul numero di organizzazioni. In calo le volontarie donne, il perno è sempre la chiesa***

1440 circa sono le organizzazioni che si occupano di volontariato nel Lazio (1,2 ogni 10.000 abitanti), mobilita poco più di mezzo milione di persone (1 residente su 10) e può contare sull'apporto di circa 57.000 volontari, la maggior parte dei quali vi opera assiduamente. Circa mezzo milione sono le persone bisognose cui i volontari portano assistenza, soprattutto nei settori di supporto al welfare, ma anche all'ambiente, alla cultura, all'educazione, alla protezione civile e alla solidarietà internazionale. Se da una parte diminuisce la sensibilità delle OdV nei confronti delle forti appartenenze ideologiche (Chiesa e partiti politici), dall'altra aumenta l'interesse verso lo Stato nelle sue articolazioni inteso come soggetto finanziatore, collaboratore e certificatore. Infatti, dal '97, le iscrizioni al registro regionale per il volontariato sono cresciute significativamente, pur rimanendo al di sotto del livello nazionale e del Centro Italia. I volontari si attivano in modo continuativo per circa 4 ore a settimana in gruppi medio-piccoli (sotto le 15 persone); la loro età prevalente è situata nella fascia tra i 30 e i 65 anni, anche se il volontariato laziale aggrega mediamente più giovani e meno anziani rispetto al Centro-Italia e all'intero Paese. La componente femminile, pur rimanendo largamente maggioritaria, vede un netto calo di presenze. Roma è la provincia che fa registrare il più alto numero di volontari "professionisti", ma il dato fa segnare una crescita a livello generale (diminuisce lo spontaneismo). Tra le caratteristiche maggiormente distintive delle OdV della capitale si segnalano la non elevata presenza di unità affiliate/federate, il minor livello di formalizzazione, la spiccata funzione a operare a vantaggio di terzi e quindi la preminente azione nel settore socio-assistenziale e la presa in carico di persone caratterizzate da situazioni di bisogno e disagio, spesso conclamato, che sono espressione tipica delle aree metropolitane. Gli operatori capitolini sono i più numerosi nel venire pagati, in particolar modo donne ed esponenti delle fasce adulte. Questi e altri dati verranno diffusi e discussi mercoledì 28 settembre (ore 10.00) presso la sala Solferino della Croce Rossa Italiana, a Roma, in via B. Ramazzini 31, in occasione di un incontro pubblico organizzato da Roma Europea, da esperti e personalità del calibro di Aldo Bonomi (direttore dell'Aster), Giuseppe De Rita (Presidente Roma Europea), Mario Marazziti (Portavoce comunità S. Egidio), Raffaella Milano (assessore alle politiche sociali di Roma), Daniele Caldarelli (Portavoce forum permanente del terzo settore del Lazio), Stefania Fuscagni (Agenzia per le Onlus), Edo Petriarca (portavoce del forum del terzo settore), Teresa Petrangolini (Segretario generale di Cittadinanzaattiva), Gianni Pizzuti (Caritas di Roma – settore volontariato) e Cesare San Mauro (Vicepresidente di Roma Europea).

*Per informazioni: Paolo Ercolani (Capo Ufficio Stampa Roma Europea) – 348/7620769*

Via Filippo Civinini, 61 – 00197 Roma – tel. e fax +39 068072740 +39 068072409  
e-mail : [fondazione@romaeuropea.it](mailto:fondazione@romaeuropea.it) - [www.romaeuropea.it](http://www.romaeuropea.it)

---